

Il Sole 24 ORE

DIREZIONE
DIRETTORE RESPONSABILE: Ferruccio de Bortoli
VICEDIRETTORE: Gianfranco Fabi (VICARIO), Edoardo De Biasi, Aldo Carboni, Elia Zamboni
CAPOREDATTORE CENTRALE: Enrico Collivignarelli
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Alberto Ortolani
CAPIREDATTORE CENTRALI: Marco Mariani, Nino Ciravegna, Antonio Quaggio, Alberto Trevisani, Massimo Esposito (LUNEDI), Livio Sposito (SEGRETERIO REDAZIONE)
ART DIRECTOR: Raimondo Grillo Spina
COORDINATORE COMMENTI E ANALISI ECONOMICHE: Luca Paolazzi
www.ilssole24ore.com

COMPETITIVITA' / 1

Turismo, meglio una regia

Specialità alimentari, festival di musica, archeologia e cime alpine. In qualche caso anche il mare blu.

La promozione turistica dell'Italia all'estero ha tante facce. E sono molti, forse troppi, gli enti pubblici che si danno un gran da fare per attirare visitatori da tutto il mondo. In prima fila ci sono Regioni, Province e Comuni. Poi, come se non bastasse, ecco le Camere di commercio, i consorzi territoriali, le aziende di promozione turistica, Pro-loco e comunità montane. Una vera torre di Babele. A fronte di questo attivismo, da tempo non esiste più un ministero ad hoc. Negli ultimi anni, con l'alibi delle competenze regionali, si è ritenuto sufficiente dedicare al turismo solo un sottosegretario alle Attività produttive. Ma questo ha confermato la poca attenzione rivolta dalla politica al settore.

L'Italia è una meta troppo costosa, con un paesaggio e un ambiente parzialmente compromessi. Un Paese sempre meno ambito

COMPETITIVITA' / 2

Alimentare, sedersi al tavolo

Per capire le potenzialità dell'industria alimentare sui mercati esteri basta dare uno sguardo al business dei falsi made in Italy, il cui fatturato è quattro volte superiore a quello delle esportazioni. Per capire invece le debolezze del sistema, bastano i dati sulla polverizzazione produttiva, visto che ben il 90% delle imprese ha meno di 10 dipendenti. Insomma, un gigante — è il secondo settore manifatturiero italiano — con i piedi troppo piccoli per camminare sui mercati sempre più globali e trasformare in quote di mercato il fiorente business dei falsari. Da qui la necessità di accelerare un processo di fusioni e di alleanze per poter aumentare la presenza sul mercato globale.

Ma gli sforzi dell'industria devono essere accompagnati da una politica più attenta a creare le condizioni per migliorare la competitività. Cuneo fiscale e accesso al credito, ricerca e innovazione sono i punti fondamentali di una ricetta per lo sviluppo, necessari per accompagnare la crescita anche di questa

Lettere al Sole-24 Ore



risponde Aldo Carboni

L'esempio di Ciampi

La riconferma di un Presidente come Ciampi poteva essere un importante sigillo di garanzia e linearità, che riproponesse una personalità che, oltre ad essere indipendente, non aveva bisogno di encomi. In più il nostro Presidente è stato realmente "sopra le parti", discreto e solenne nei momenti importanti: gli applausi che ha ricevuto e i ripetuti inviti ad accettare un nuovo incarico al Quirinale sono la netta dimostrazione che la sua personalità riesce a mettere d'accordo tutta l'Italia.

E visti i tempi non è assolutamente cosa da poco.

Bruno Russo - Napoli

del quadro politico uscito dalle elezioni.

A nessuno sfugge l'acrobaticità del compito che sta davanti a Prodi; ed è altrettanto chiara la volontà di Berlusconi: fare di tutto per portare presto il Paese a un nuovo voto.

E in caso di vittoria, reclamare per sé il Quirinale appena ve ne fosse la possibilità. Tutto questo non sfugge a nessuno; tanto meno a Ciampi. E dunque: ha fatto la scelta giusta. Ci ha rappresentato tutti con grande dignità, e meglio di come siamo. Lo rimpiangeremo. ■

Una donna al Quirinale

Tanto clamore per il risicato margine delle recenti elezioni di uno schieramento rispetto all'altro, non ci ricordiamo che la più

Le lettere vanno inviate a: Il Sole-24 Ore "Lettere al Sole-24 Ore" - Via Monterosa, 91 20149 Milano - email: letterealsole@ilssole24ore.com - a.carboni@ilssole24ore.com - fax 02.312055

grande potenza del mondo ha decretato il suo Presidente con 187 voti di differenza? Ora bisogna andare oltre e pensare a una grande personalità per il Quirinale. Perché non pensare a una figura femminile (quante "promesse rosa" in campagna elettorale)? E quale donna più meritevole di Tina Anselmi? Mi sembra che a parte qualche timido tentativo, nessuno abbia proposto questo onorevole nome.

Sarebbe una svolta significativa, di alto livello morale, etico e sopra le parti.

Claudio Bosetti - Berlingo (BS)

I grattacapi dell'Anas

L'Anas si preoccupa dell'affare Benetton-Autostrade-Abertis. Vorrei

che i dirigenti di questo ente si preoccupassero di più delle loro strade. Ho avuto occasione nelle recenti giornate festive di percorrere la Roma, la superstrada Ferrara-Porto Garibaldi, per citare solo due tra le più importanti strade per il traffico normale e, in questo periodo, soprattutto turistico, e constatare lo stato miserevole e insicuro del manto stradale, con tratti asfaltati di recente a cui seguono tratti pieni di buche e di avvallamenti. Di notte, in particolare, questi tratti di superstrade malconci si presentano improvvisamente con pericolo per tutti.

Giovanni Aliprandi - Padova

MERCATI APERTI

Il fenomeno dell'offshoring non interessa ancora l'Italia: prova che il Paese ha debolezze strutturali

Fuori rotta sui servizi globali

DI GIORGIO BARBA NAVARETTI E ANDREA GAVOSTO

Negli ultimi anni il tema del contributo dei servizi alla competitività dell'Italia è entrato prepotentemente nel dibattito pubblico. Molti osservatori si sono concentrati sulle barriere all'ingresso nei servizi alle imprese e alle persone e sulle misure per aumentare il grado di concorrenza.

Sarebbe però illusorio pensare che i problemi di competitività dell'Italia si riducano al numero dei taxi e agli orari di apertura dei negozi.

Un elemento che finora è rimasto estraneo al dibattito è quello della crescente internazionalizzazione nella produzione di servizi, l'offshoring. Un numero sempre maggiore di servizi è stato delocalizzato in Paesi emergenti come l'India. Prima o poi, questa ondata inarrestabile investirà anche il nostro Paese.

Il dibattito sulla delocalizzazione in Italia si riferisce unicamente al manifatturiero, mentre negli Stati Uniti o in Gran Bretagna è assorbito dall'offshoring dei servizi. Questa distorsione è il riflesso di un elemento che finora è rimasto estraneo al dibattito è quello della crescente internazionalizzazione nella produzione di servizi, l'offshoring. Un numero sempre maggiore di servizi è stato delocalizzato in Paesi emergenti come l'India. Prima o poi, questa ondata inarrestabile investirà anche il nostro Paese.

Come per il manifatturiero, l'offshoring dei servizi ripropone il dilemma tra aumento di competitività e costi sociali di questo processo. Come dimostra la ricerca di Ilvo Diamanti sulle opinioni del pubblico italiano relative alla liberalizzazione e all'aumento di concorrenza sui mercati, la delocaliz-

13 PER CENTO I posti di lavoro che possono essere trasferiti in Paesi a basso costo del lavoro	20 VOLTE La crescita dell'offshoring di servizi nel mondo dal 2002 al 2007	20-40 PER CENTO La stima di risparmio, in termini di costi, con il fenomeno dell'offshoring tra il 2002 e il 2007	1,2 DOLLARI Il valore creato negli Usa per ogni dollaro di servizi trasferiti in India, secondo Mc Kinsey
---	---	--	--

zione è percepita come il processo con i costi sociali più elevati, nonostante diversi lavori abbiano messo in luce come questo sia uno strumento necessario e molto importante per rafforzare la competitività delle imprese.

Alla base dell'offshoring vi sono gli enormi progressi dell'informatica e delle tlc: protocolli sempre più sofisticati e collegamenti a Internet più veloci consentono di trasferire in un batter d'occhio file sempre più complessi, a prezzi decrescenti. Un numero crescente di attività viene così sposta-

to nei Paesi emergenti, dove è possibile impiegare ingegneri, tecnici e laureati in materie economiche a una frazione del costo dei Paesi avanzati. Un esempio sono le dichiarazioni dei redditi dei contribuenti statunitensi che vengono compilate da giovani laureati indiani: il loro numero è cresci-

costo del lavoro. Secondo l'Unctad, l'offshoring dei servizi, tra il 2002 e il 2007, aumenterà di circa 20 volte nel mondo, con risparmi di costo compresi tra il 20 e il 40%. Questo significa che intere filiere di servizi sono destinate a sparire dalle economie dei Paesi avanzati? Certamente no. Così come sta avvenendo nell'industria manifatturiera, il segreto della sopravvivenza delle imprese occidentali è la capacità di individuare attività a maggior valore aggiunto. Nell'esempio della consulenza fiscale, i servizi che vengono spostati in India sono

quelli più semplici e di routine. Quando, però, si tratta di dichiarazioni complesse, che richiedono approfondimenti giuridici, come quelle delle società, o di relazioni di tipo fiduciario, che richiedono un frequente contatto personale, l'offshoring non basta e ci si rivolge a commercialisti locali. Questi, dal canto loro, possono specializzarsi e aumentare la propria efficienza, distaccando nei Paesi emergenti le attività più ripetitive e *time consuming*. Il Mc Kinsey Global Institute ha calcolato che per ogni dollaro di servizi trasferito in India vengono creati 1,2 dollari di valore negli Stati Uniti. E parte di questo processo è dovuto alla riallocazione dei posti di lavoro verso attività a più alto valore aggiunto. In effetti i benefici dell'outsourcing sono tanto maggiori quanto più rapidamente è possibile spostare l'occupazione verso nuove attività.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

no quelli più semplici e di routine. Quando, però, si tratta di dichiarazioni complesse, che richiedono approfondimenti giuridici, come quelle delle società, o di relazioni di tipo fiduciario, che richiedono un frequente contatto personale, l'offshoring non basta e ci si rivolge a commercialisti locali. Questi, dal canto loro, possono specializzarsi e aumentare la propria efficienza, distaccando nei Paesi emergenti le attività più ripetitive e *time consuming*. Il Mc Kinsey Global Institute ha calcolato che per ogni dollaro di servizi trasferito in India vengono creati 1,2 dollari di valore negli Stati Uniti. E parte di questo processo è dovuto alla riallocazione dei posti di lavoro verso attività a più alto valore aggiunto. In effetti i benefici dell'outsourcing sono tanto maggiori quanto più rapidamente è possibile spostare l'occupazione verso nuove attività.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

L'assenza di chiari indizi che l'offshoring stia prendendo piede anche da noi non è un segnale di competitività e forza della nostra economia, piuttosto un'altra indicazione di debolezza strutturale. Da un lato il sistema produttivo in generale non diventa più efficiente attraverso una maggiore specializzazione in attività ad alto valore aggiunto; dall'altro, l'Italia rischia di perdere anche nel campo dei servizi l'occasione di sviluppare grandi aziende di taglia mondiale.

CRITICAMENTE

di Salvatore Carrubba

Il dissacratore delle ideologie

«**L**a volpe sa molte cose. Il riccio ne sa una sola, ma fondamentale»: su questa frase di Archiloco di Paro, Isaiah Berlin ha scritto un libro, Jean-François Revel ha costruito un personaggio. «Io mi sento un riccio — aveva spiegato nell'ultima intervista, rilasciata poche settimane prima della morte, avvenuta, all'età di 82 anni, tra sabato e domenica scorsi — perché una delle mie convinzioni più profonde è che il destino di ciascun essere umano, come quello dell'umanità, dipenda dall'atteggiamento o dalla falsità dell'informazione di cui dispone e dal modo in cui la utilizza».

Conoscere, capire, smontare gli infernali meccanismi della propaganda, sconfiggere la pigrizia del conformismo, dissacrare la forza corruttrice dell'ideologia: ecco il compito cui Revel aveva dedicato la sua lunga carriera di studioso, di polemista, di pubblicista; ecco il contributo che Revel ha assicurato al consolidarsi della libertà in Francia e in Europa nonché al ruolo dell'informazione in una moderna democrazia di massa.

Per la libertà, Revel aveva combattuto non solo con le parole, partecipando alla resistenza; poi aveva ripreso la sua carriera di professore, che lo aveva portato, tra l'altro, a insegnare per diversi anni a Firenze. Successivamente, aveva travasato il gusto per la chiarezza espositiva e per la nettezza delle idee nella sua lunghissima attività editoriale come scrittore e come commentatore (prima al «Nouvel Observateur», poi all'«Express» di cui era stato direttore, infine al «Point»). I suoi libri e i suoi articoli rappresentavano tutti il tentativo di risposta alla domanda che lo aveva inquietato per tutta la vita: «Perché gli individui, le collettività preferiscono generalmente l'errore o la menzogna, anche accetti, alla verità più accessibile, spesso facendosi del male?». Perché, dunque, per decenni gran parte della Francia e dell'Europa aveva prestato fiducia al comunismo e alle sue lusinghe, chiudendo gli occhi davanti a orrori ormai documentati? E perché, caduto il comunismo, la fidu-

cia nel liberalismo era rimasta così limitata e sofferta, e le passioni ideologiche del passato così persistenti nel retroterra ideale di tanti intellettuali europei?

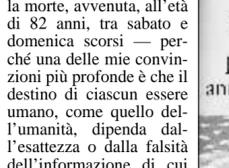
«Aveva dovuto pagare in prima persona per questo impegno, subendo attacchi e ingiurie: parlare male poche settimane prima della morte, avvenuta, all'età di 82 anni, tra sabato e domenica scorsi — perché una delle mie convinzioni più profonde è che il destino di ciascun essere umano, come quello dell'umanità, dipenda dall'atteggiamento o dalla falsità dell'informazione di cui dispone e dal modo in cui la utilizza».

Conoscere, capire, smontare gli infernali meccanismi della propaganda, sconfiggere la pigrizia del conformismo, dissacrare la forza corruttrice dell'ideologia: ecco il compito cui Revel aveva dedicato la sua lunga carriera di studioso, di polemista, di pubblicista; ecco il contributo che Revel ha assicurato al consolidarsi della libertà in Francia e in Europa nonché al ruolo dell'informazione in una moderna democrazia di massa.

Per la libertà, Revel aveva combattuto non solo con le parole, partecipando alla resistenza; poi aveva ripreso la sua carriera di professore, che lo aveva portato, tra l'altro, a insegnare per diversi anni a Firenze. Successivamente, aveva travasato il gusto per la chiarezza espositiva e per la nettezza delle idee nella sua lunghissima attività editoriale come scrittore e come commentatore (prima al «Nouvel Observateur», poi all'«Express» di cui era stato direttore, infine al «Point»). I suoi libri e i suoi articoli rappresentavano tutti il tentativo di risposta alla domanda che lo aveva inquietato per tutta la vita: «Perché gli individui, le collettività preferiscono generalmente l'errore o la menzogna, anche accetti, alla verità più accessibile, spesso facendosi del male?». Perché, dunque, per decenni gran parte della Francia e dell'Europa aveva prestato fiducia al comunismo e alle sue lusinghe, chiudendo gli occhi davanti a orrori ormai documentati? E perché, caduto il comunismo, la fidu-

zia mai, come l'economia socialista?». E infine aveva denunciato nella sua ultima opera (*L'obsession anti-américaine*, del 2002), il diffuso sentimento contro gli Stati Uniti come l'ultimo, invincibile retaggio del rifiuto mai superato del modello liberale: «L'antiamericanoismo serve da alibi per le carenze dei governi, per il sottosviluppo ideologico e per gli sperperi delinquenziali». Un richiamo finale ed eloquente alle classi dirigenti europee per abbandonare definitivamente retaggi ideologici amuffiti, il cui permanere determina quegli equivoci, quelle ritrosie e quelle *pruderie* che oggi rischiano di renderle così impotenti.

Per questo Revel, con la sua prosa limpida e la sua fiducia rocciosa nella libertà, ci appare come il degno erede di quella grande tradizione liberale che, partendo da Tocqueville e passando attraverso Aron e Furet, ha contribuito a mantenere libera l'Europa.



Il libro pubblicato nel 2002

Revel è stato un polemista degno erede della tradizione liberale

I PROGRAMMI RADIO E TV

RADIO 24 24 ore al giorno

GR 24: all'ora e alla mezz'ora CHE STRADA FA: al 15' e al 45' CHE BORSA FA: ogni ora AL VOSTRO POSTO 6:45, 12:45, 18:45, 23:45

- 6.00 Lettere a Radio24
- 8.30 Melog La vivisezione del cadavere televisivo
- 9.00 Viva Voce Autostrade-Abertis: la fusione
- 10.00 Salvadanalo I collocamenti azionari
- 11.00 Trovati un bravo ragazzo Italia: paesaggi e realtà diverse
- 12.00 Essere e benessere V Giornata Nazionale dell'Epilessia
- 13.15 Job24 Mini welfare d'azienda
- 14.00 Zombie La rivista dell'economia e della finanza
- 15.00 A tempo di sport
- 16.00 Linea 24 Cronaca dall'Italia e dall'estero
- 17.00 Focus economia La giornata dell'economia
- 19.15 La zanzara Un volo sull'attualità
- 21.00 La rosa purpurea Tom Cruise: Mission Impossible 3
- 22.00 Zombie R
- 23.00 Trovati un bravo ragazzo R
- 9.30 Motor & Life
- 18.00 Job 24: La Radio in Tv
- 21.10 Gandhi
- 22.30 Ricerca & Aziende
- 15.30 Salvadanalo: La Radio in Tv
- 30 SKY al canale 802 risintonizzando il decoder
- Sul bouquet digitale terrestre di Mediaset
- www.ventiquattro.it

DA NON PERDERE

RETE 4 • 15.00 A casa, dopo l'uragano, di Vincente Minnelli, con Robert Mitchum, Eleanor Parker, Usa 1959 (150). Un dispettoso proprietario terriero dell'America del Sud ha un rapporto difficile con i suoi due figli. La moglie vorrebbe attenuare le tensioni all'interno della famiglia, ma non ci riesce. Il film rappresenta una saga familiare che tende a discostarsi dal genere della telenovela.

RAIDUE • 21.00 Il miglio verde, di Frank Darabont, con Tom Hanks, Michael Duncan, Usa 1999 (188). Paul Edgecombe fa il secondo in un carcere di massima sicurezza, dove vengono reclusi i condannati a morte in attesa di essere giustiziati. Qui Paul conosce John Coffey, un gigante di colore sul cui capo pesa l'accusa di aver assassinato due bambine. È il suo modo di vedere la vita, e di assaporarne i valori, cambia.

RAISAT CINEMA • 21.00 Cronaca di un amore, di Michelangelo Antonioni, con Lucia Bosé, Massimo Girotti, Italia 1950 (110). Un industriale milanese incontra un'investigatore privato perché sospetta che sua moglie lo tradisca. Dal passato della donna emerge una storia con un compagno di collegio, Guido. Che mette al corrente la vecchia fiamma delle indagini che il marito sta effettuando sul suo conto. Scampato il pericolo, i due meditano vendetta. La pellicola segna l'esordio del regista Antonioni.

SPETTACOLO

MEDIASET PREMIUM 1 • 21.00 Vento di passioni, di Edward Zwick, con Brad Pitt, Anthony Hopkins, Usa 1994 (133). Deluso da come il governo ha affrontato la questione degli indiani, il colonnello Ludlow si rifugia in un ranch. La moglie non condivide la scelta, e lo lascia. L'uomo si trova a dover crescere da solo tre figli, che prenderanno delle strade diverse.

SKY CINEMA CLASSICS • 22.30 Brona Karenina, di Clarence Brown, con Greta Garbo, Freddie Bartholomew, Usa 1935 (95). Nella Russia zarista la moglie di un funzionario abbandona la famiglia e diventa l'amante di un giovane ufficiale. Ma quando l'uomo si stanca e la lascia, Anna si suicida. Il film è tratto dal famoso romanzo di Tolstoj.

ITALIA 1 • 23.30 Tremors, di Ron Underwood, con Kevin Bacon, Fred Ward, Usa 1990 (96). In una città sperduta nel deserto del Nevada accade un fenomeno strano: dei mostri sotterranei, dall'aspetto di serpenti, distruggono le abitazioni e mietono vittime tra la gente del luogo. Che è costretta a difendere la propria terra. Un horror la cui trama si sviluppa alla luce del sole.

RETE 4 • 3.05 L'uomo in più, di Paolo Sorrentino, con Toni Servillo, Andrea Renzi, Italia 2001 (100). Due protagonisti sotto l'occhio inavvertito della telecamera: un cantante di balera e un allenatore dagli schemi innovativi. Entrambi vivono un momento di successo, per poi ritrovarsi sconfitti dalla vita.

ATTUALITÀ

RAIUNO • 21.00 Varietà: notti sul ghiaccio. Alla puntata condotta da Milly Carlucci parteciperà la campionessa di pattinaggio sul ghiaccio, Carolina Kostner. L'obiettivo della trasmissione è quello di far rivivere agli spettatori le emozioni delle passate Olimpiadi di Torino. Anche se i protagonisti appartengono al mondo dello spettacolo.

RAITRE • 21.00 Mi manda Raitre. Andrea Vianello mette in luce i servizi legati al trasporto aereo. I cittadini parlano delle esperienze negative che li hanno visti, loro malgrado, protagonisti.

RETE 4 • 21.00 Liberi tutti. Irene Pivetti conduce un talk show che affronta temi di attualità politica ed economica.

LA7 • 21.30 Le invasioni barbariche. Luca Zingaretti, l'attore che interpreta il commissario Montalbano, è tra gli ospiti della trasmissione condotta da Maria Bignardi.

IL TEMPO

A CURA DI ANDREA CARLI

IL SOLE a Milano ▲ 6.07 ▼ 20.33 ▲ 6.03 ▼ 20.11

OGGI
 MIN 8 Ancona
 MAX 25 Firenze

DOMANI
 IL SOLE a Milano ▲ 6.06 ▼ 20.35 ▲ 6.02 ▼ 20.12

MIN 8 Perugia
MAX 24 Catania

TEMPERATURE

Italia oggi	domani	Bratislava	9.22	11.23	Praga	9.22	11.22	
Ancona	9.18	9.19	Bucarest	16.25	13.25	Stoccolma	10.16	11.19
Bari	11.18	12.20	Bucarest	9.20	9.18	Tirana	7.18	9.18
Belluno	10.21	10.22	Budapest	9.23	11.23	Vienna	9.21	11.23
Bologna	11.23	11.23	Copenaghen	8.20	8.19	Zurigo	10.21	9.15
Cagliari	11.25	10.24	Dubino	9.14	8.13	Mondo	oggi	domani
Genova	16.24	16.23	Francoforte	12.26	13.24	Casablanca	11.23	11.24
Milano	11.22	11.21	Ginevra	11.22	10.17	Hong Kong	21.29	21.29
Napoli	14.23	12.24	Helsinki	12.24	12.24	Cairo	12.32	17.36
Palermo	15.21	15.21	Istanbul	16.13	7.19	Johannesburg	11.23	13.26
Roma	11.22	11.21	Kiev	12.22	14.23	Los Angeles	11.18	11.19
Torino	10.22	11.21	Lisbona	11.17	12.17	New Delhi	24.41	27.43
Venezia	14.20	14.21	Londra	13.20	10.16	New York	14.23	9.23
Europa oggi	domani	Lussemburgo	16.17	5.18	Rio de Janeiro	15.23	15.23	
Amsterdam	11.27	11.27	Madrid	10.23	11.23	Sidney	11.20	11.23
Athene	12.15	13.18	Mosca	11.23	11.23	Singapore	25.31	24.32
Belgrado	14.24	12.23	Oslo	18.19	8.18	Tel Aviv	14.22	17.25
Berlino	13.26	13.26	Parigi	15.14	11.22	Tokyo	11.19	12.20

NOTE: sereno o poco nuvoloso su Venezia, Emilia Romagna e Liguria; un po' di nubi altrove con isolati rovesci sulle zone alpine e nel Connesse. Centro: al mattino nuvoloso con pioggia; tra Abruzzo, Molise e Lazio, nel pomeriggio nubi su Apennino con qualche breve rovescio; bello lungo le coste. Sud e isole: mattino pioggia su Puglia, Basilicata ionica e west Sicilia; nel pomeriggio nubi nelle zone interne del Sud e sulla Sicilia con qualche rovescio.

NOTE: nubi su Alpi e al Nordovest con qualche pioggia su rilievi, Piemonte, Ponente ligure e in serata anche in Lombardia; sereno o poco nuvoloso altrove. Centro: al mattino bel tempo con nubi in arrivo dal versante tirreno; tra il pomeriggio e la sera con nuvole con qualche fenomeno. Sud e isole: giornata caratterizzata dal bel tempo con solo un po' di nuvole in Sardegna e nel pomeriggio sulle zone montuose con qualche rovescio.